

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
adova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere ordinario. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il capo dell'opposizione inglese, dopo una tregua, ch'egli ebbe l'aria di accordare al gabinetto conservatore, in vista delle difficoltà straordinarie della politica estera, riaperse da qualche giorno una nuova campagna, quasi che l'Inghilterra si trovasse ora sopra un letto di rose, da poter suscitare impunemente e senza pericoli nuove difficoltà.

Gladstone, in una recentissima riunione, fece contro la politica di Beaconsfield una severa requisitoria, della quale ci diede un breve riassunto il telegrafo. Le accuse del capo dell'opposizione sono così gravi, che, se fossero fondate, solo una piccola parte di esse basterebbe in Inghilterra per rovesciare qualunque gabinetto.

La stessa forma delle accuse fu triviale. Gladstone qualificò la politica del gabinetto come una politica di mistero e di smargiassate, che produrrà imbarazzi all'estero, una guerra imminente, un aumento delle imposte, ed una violazione della Costituzione.

Scusatelo s'è poco!
Ma che politica farei be dunque la opposizione inglese contro la Russia, che sta mettendosi sotto i piedi un trattato appena sottoscritto, e fomenta l'insurrezione della Macedonia e della Rumelia? Un uomo che avesse amor patrio più del sig. Gladstone, anziché accusare il governo del suo paese, anziché accrescerli le difficoltà, cercherebbe di aiutarlo, denunciando i suoi nemici.

Ma sembra che Gladstone, il quale si è pure acquistato molti titoli di benemerita quando aveva in mano il governo, adesso, per riafferarlo, dimentichi anche gli interessi supremi del suo paese.

Non è il mezzo migliore per riuscire nel suo scopo. Il gabinetto con-

servatore si è immedesimato coll'opinione pubblica più di quanto il signor Gladstone lo creda e per conseguenza è molto difficile che il focoso oratore riesca a rovesciarlo.

Il telegrafo ci ha dato la composizione del nuovo ministero greco. Non si può dire un'amministrazione costituzionale perfetta, perchè qualche ministro è titolare perfino di tre portafogli: quindi evidentemente non si tratta che di un rattoppamento provvisorio.

È difficile, anche dai pochi nomi, che si conoscono, dei nuovi ministri presagire qual sarà la linea di condotta del gabinetto, riguardo alla politica estera, e particolarmente riguardo alla Turchia.

I nuovi ministri hanno fatte parte di precedenti gabinetti, sia quando la Grecia pareva seguire una politica di aspettazione, sia quando pareva decisa irrevocabilmente a discendere in campo per la causa ellenica.

Meglio che dai semplici nomi, converrà quindi giudicare i nuovi ministri dagli atti.

Adempio adesso alla data promessa e al mio dovere.

Vengo fra voi, cortesi elettori, con animo fiducioso, ma non lieto. Le difficoltà interne ed esterne della Patria nostra non mi permettono manifestazioni e parole di letizia, ma neppure mi scoraggiano; ho piena fiducia che il senno, la concordia e la lealtà di tutti gli Italiani sapranno superare le difficoltà presenti e assicurare le sorti e il felice avvenire della Patria comune.

Non era, ned'è mia intenzione di farvi un discorso politico: a me pare che i solenni discorsi politici, per non ingenerare confusione, spettino agli uomini più distinti e autorevoli, a quelli che nel governo della cosa pubblica seppero distinguersi per senno, sapienza e bontà di pubblici servizi, e meritarsi nel Paese fiducia e autorità.

Nel dicembre 1873, quando l'onorevole e carissimo mio amico cav. Moro rinunciò per necessità sue famigliari al mandato di vostro Deputato, io fui chiamato a succedergli nell'Ufficio di rappresentante della Nazione senza che vi facessi un'indirizzo od un programma politico. Questo bisogno è minore oggidì che ci conosciamo più davvicino; e sebbene possano essere prossime le nuove elezioni generali, un programma politico da parte mia parmi non necessario per le ragioni già dette, e perchè la tarda mia età ricordami essere prossimo il termine della mia vita politica.

Basterà quindi che vi esponga alla buona e con non troppe parole quel poco che potei fare in quest'anno al Parlamento italiano; e che vi dica senza pretesione alcuni pensieri sulla situazione presente.

Verrei esser breve per non tediarvi. Nel scorcio dell'ultima sessione ebbi l'amarezza di non poter assistere alle sedute parlamentari di novembre e

dicembre, sorpreso in Firenze, mentre recavamo a Roma, da malattia piuttosto grave e minacciosa. Non potei quindi partecipare, com'era mio vivissimo desiderio, alla discussione dell'importante Progetto di Legge *Sullo stato degli impiegati civili*, pel quale io aveva più volte insistito, e che il Presidente del Consiglio dei ministri di allora, onor. Depretis, contrariamente alle ostentate sue promesse, lasciò con indifferenza cadere.

Nè potei assistere alla troppo affrettata discussione della convenzione stipulata dal Ministero Depretis colla Società concessionaria della costruzione delle ferrovie calabro-sicule, alla quale convenzione, non reata indeclinabile da sentenza giudiziaria definitiva, nè portante una soluzione e tacitazione assoluta delle questioni e delle esorbitanti pretese di quella Società concessionaria, io avrei dato voto negativo.

Nella discussione del Bilancio preventivo del 1878 ebbi compiacimento mio interpretare l'amico e collega onorevole Gabelli, il quale colla sua franca ed efficace parola patrocinò gli interessi di questa Provincia e di questo Collegio per quanto si riferiva alle opere e alle difese idrauliche del Tagliamento e di altri fiumi che direttamente o indirettamente interessano la sicurezza e la prosperità di questo territorio.

Di cotesta sua amichevole compiacenza gli rendo pubbliche grazie.

La Sessione si chiuse con una crisi ministeriale: io non riparerò adesso del primo Ministero Depretis. Va ne feci parola in S. Vito nell'ottobre dell'anno scorso; io non rimpiango punto la sua caduta, come non rimpiango la sollecita cessazione del secondo Ministero Depretis.

Senza offesa delle persone che li componevano, io non auguro all'Italia il ritorno di quei due Ministri, che non giovarono certo al consolidamento delle patrie istituzioni.

La nuova Sessione parlamentare fu preceduta da due sventure nazionali, avvenute nei primi giorni del 1878. La prima, pur troppo preveduta, fu la morte dell'illustre generale Alfonso La Marmora; l'altra, inopinata, tremenda, che angosciosamente commosse tutta Italia e fu deplorata da tutti i popoli civili del mondo, si fu la morte del glorioso *Re Vittorio Emanuele II* del sospirato e invocato da tanti secoli, del veramente providenziale liberatore e unificatore della Patria.

Io qui non ricorderò i meriti grandi del generale Alfonso La Marmora, tipo nobilissimo di lealtà, di sapienza civile e militare, di patriottica abnegazione; il suo nome è registrato dalla Storia fra quelli dei più illustri Generali e uomini di Stato, che promossero e cooperarono efficacemente al risorgimento della nostra Nazione e alla instaurazione della nuova era italiana di libertà, indipendenza e unità nazionale. La sua memoria dev'essere particolarmente sacra alle popolazioni venete e mantovane, dalla sua sapiente e leale politica sottratte al dominio straniero e rivendicate alla Patria comune.

La morte del gran *Re Vittorio Emanuele*, nel cui nome personificavansi la resurrezione e la unificazione della Patria, e nella cui sapiente lealtà la Nazione aveva riposta tutta la sua fiducia, apparve al primo suo annuncio un disastro nazionale irreparabile; quindi la dolorosa commozione e l'angoscia da cui tutti furono compresi.

Ma da questa stessa commozione generale, dall'unanimità e spontaneità del lutto gravissimo di tutta la nazione, risorse negli animi la fiducia, e si ravvivò la coscienza che i destini della Patria, con tanta lealtà, coraggiosa fermezza, e sapiente energia promossi e assicurati dall'opera del Gran Re, avrebbero trovato nel degno suo Successore, appoggiato lealmente dal voto nazionale, sicura tutela e difesa.

Il nuovo Regno s'inaugurò con un nuovo Ministero. L'onor. Cairoli, additato dalla fiducia della Camera, che lo aveva eletto suo presidente, già gradito al nuovo Re, che pochi giorni prima, nei ricevimenti del Capo d'anno, aveva con squisita cortesia manifestato simpatia e fiducia, fu chiamato a comporre il nuovo Ministero, il quale fu accolto dalla Camera stessa e particolarmente dalla opposizione di Destra, a cui mi onoro di appartenere, con segni di simpatia.

Non sta nei principii e nel carattere degli uomini che da 16 anni appartennero all'antica maggioranza governativa, ridotti ora a minoranza, di costituirsi in partito di opposizione sistematica e quasi direi partigiana. Conoscitori delle necessità del Governo, e obbedienti consciamente al dovere di provvedere ai bisogni del paese, essi non respingono, anche se proposti da avversari politici, i provvedimenti che reputano opportuni e utili alla cosa pubblica.

Il contegno, rispetto ai ministri di Sinistra, di questa opposizione, che chiamasi anche di S. M., fu sempre schietto e leale, e non rare volte gli uomini più competenti e autorevoli di opposizione sorsero a sostenere e a difendere le proposte dei nuovi Ministri, e la vittoria di queste fu spesso assicurata dai voti della opposizione stessa.

Quando non si offenda lo Statuto e non si prendano indirizzi politici e amministrativi che possano pregiudicare la saldezza delle nostre istituzioni, la prosperità e la sicurezza del Paese, a me pare che vere e profonde discrepanze non possano mantenersi fra uomini lealmente devoti al Re e alla Patria.

La passione può qualche volta offuscare il retto giudizio delle cose, ma l'esperienza congiunta alla rettitudine e alla onestà degli intendimenti, corregge le erronee opinioni,

DISCORSO

DELL'ON. DEPUTATO

ALBERTO CAVALLETTO

Agli elettori del Collegio elettorale di S. Vito al Tagliamento

Nel quinquennio della mia rappresentanza politica di questo Collegio elettorale rarissime volte potei per lo addietro visitare personalmente alcuni dei suoi Comuni; scoltomi però nello scorcio del 1876 dall'Ufficio gravissimo d'ispettore del Genio civile, ho potuto nello scorso anno visitare le Sezioni di S. Vito al Tagliamento e di Valvasone, riservandomi di visitare al presente questa terza Sezione.

e taluni, allogati per l'appunto sotto la piazza della Nunziata, dormivano alla guisa de' marinai su ganci sospesi alla volta. Inoltre i contrabbandieri, i frodati delle gabelle, ebbero sempre per le chiaviche una tenerezza particolare. (Parecchi de' loro anditi furono chiusi a' tempi de' nostri vecchi; quello, ad esempio, che di sotto alla piazza di Sarzana metteva al monastero di San Silvestro. E non è molto un altro (e non certamente l'ultimo) ne fu scoperto e aserragliato, il quale, da un certo luogo della città andava a far capo nel Portofranco.

Se poi da questa gelda s'innalziamo allo stuolo degli illustri oratori di congiure, troviamo più nobili ragioni di celebrità per queste vie nascoste di Genova. E' fu per un cunicolo che il Raggi intese a penetrare dalle sue case nel palazzo ducale e mutare con ardito tentativo il reggimento della cosa pubblica. Fu per una di queste vie, ancora in parte conservata, che il conte di Lavagna introdusse il nerbo de' suoi partigiani in città, ai danni del fortunato Andrea Doria. Infine, che diremo di più? Genova sotterranea aspetta tuttavia un cronista volenteroso; la messe è abbondante ed intatta.

E intatta ed abbondante era quella che il Guercio si riprometteva da certi suoi scavi sotto la via degli Orefici. La sua pensata era questa; sfioracciare il terreno sotto una delle case che fiancheggiano la via, e, la mercè di un buco verticale nel pavimento, penetrare in una riputata bottega di orefice: quindi, in una notte, senza tema dei vigili, al coperto dalle sentinelle (*caecubarum securus*) far re-

pulisti nella custodia e nelle bacheche del mercatante.

I suoi manovali erano da parecchi giorni all'impresa, sotto la vigilanza dell'architetto; che così era chiamato per cella il compare che aveva misurate le distanze e disegnato il luogo dove occorreva aprire la breccia. E quel luogo era appunto il confluente di un cunicolo laterale colla chiave maggiore. Il cunicolo, che era stretto e quasi impraticabile, rispondeva ad un vicolo sovrastante, e rasentava le fondamenta della insidiata bottega. Ci si lavorava a disagio, e bisognava darsi il cambio; ma il lavoro andava innanzi pur sempre, e in capo a cinque o sei giorni l'impresa poteva essere condotta a buon fine.

Il Guercio, che abbiamo lasciato sul primo tratto del sotterraneo, giunse facilmente sotto la latitudine dei Macelli di Soziglia. Qui, ricorrendo la parte piana della città, egli incominciò a diguazzare nel pantano; ma vuoi si notare che, pratico dei luoghi, egli aveva avuto la precauzione di cavarsi le scarpe e i calzoni, per guardare lo Stige. Qua e là per le ruvide pareti scorrazzavano topi dalle lunghe basette e dalle lunghissime code, parecchi dei quali, mal potendo aggrapparsi alle scabrezze dei muri, davano tonfi rumorosi nella poltiglia, facendogli schizzare larghe e frequenti pillacchere sul viso. Buio aveva dinanzi a sé, e buio alle spalle; la luce della sua lanterna rischiava un breve tratto dintorno, e le ragnatele, pendenti dalla bassa volta in larghi festoni, non davano comodità di riverbero. Egli pareva un punto luminoso, un fuoco fatto, che errasse fra mezzo le tenebre.

Come fu giunto sotto Soziglia, dove il canale si piega leggermente verso gli Orefici, si fermò, trasse fuori uno zufolo, e mise un fischio sottile, ripetuto tre volte. Tre fischi gli risposero tosto; uditi i quali, il Guercio si rimise la via tra le gambe. Due minuti dopo, egli era dinanzi alla luce d'un falò, la cui fiamma lambiva ed affumicava la volta umidiccia, e intorno a cui stavano accoccolati i suoi cinque sozzi, veri ceffi da galera che non istaremo a descrivervi.

Finalmente! gridò uno di costoro. Noi ti facevamo già in catorbia.

— E perchè no? chiese il Guercio; in quella che spegneva la lanterna e se la riponeva in tasca. In catorbia ci vanno i ladri, e non la brava gente come noi.

— Capisco; soggiunse l'altro, ma quei del pennacchio fanno errore così spesso, pigliandosi per ladri!
— La prima causa dell'errore sono quei tali che hanno fatta la legge, sentenziò il Guercio, sedendosi accanto ai compagni e levando la pippa di bocca al più vicino per mettersela a' denti egli stesso. Quando comanderò io, vo' fare un codice nuovo, che dica: sono ladri tutti quelli che hanno quattrini. Infatti, io ragiono così: se hanno danari, in qualche luogo li hanno tolti; ora chi toglie ruba; dunque...
— Benone! interruppe un'altro. Tu parli come il mio avvocato, che, se gli davano retta i signori del berretone, non andavo a passare tre anni nel collegio di Oneglia. Ma già, quei signori non badano mai a quello che dice un galantuomo, e legano sempre l'asino dove vuole il Fisco.

— O non lo sai, bigheellone, che lupo

non mangia di lupo? Ma basta; tornando al discorso che non avevo ancora cominciato, domani a sera si fa il colpo.

— Impossibile! gridò l'Architetto, o, per dir meglio, quel tale che i sozzi chiamavano con quel nome. In quella maledetta buca non ci si può lavorare che a due per volta, e ci vorranno almeno sei giorni...

— E chi ti parla della buca? ripigliò il Guercio. Parlo dell'altro colpo, di quello che v'ho detto una settimana fa, pel quale, da ladri che sembriamo, diventeremo carabinieri.

— Ah si, ottimamente! sclamò uno dei cinque. E in cambio di lasciarci ammanettare, ammanetteremo.

— No, Bellavista, non ci saranno manette da mettere.

— E che diamine ci sarà dunque a fare? dimandò Bellavista. Io non so che facciamo altro, quei del pennacchio.

— Perché tu li conosci soltanto da quello che hanno fatto a te; rispose il Guercio tra le risa della brigata; ma egli, te lo so dir io, fanno altro ed altro, che ti bisognerà imparare, innanzi di metterli all'opera.

— Sentiamo dunque! disse Bellavista.
— Incomincio. Domani a sera, verso le nove, si va (alla spicciolata, s'intende) in casa Perretti, qui presso a via Luccoli. Il Perretti tu devi conoscerlo, tu Architetto, che se' stato muratore.

— Sì, quegli, per l'appunto.

— Ci ha da esser danari a palate in casa sua? proseguì Bellavista.

— Certo; disse il Guercio, ma per questa volta bisognerà sputarne la voglia. In casa del Perretti ci si va per la mascherata e nient'altro.

— O come? dimandò l'Architetto. Mastro Nicola ci tiene il sacco!

— Non egli, che è in villa, ma suo figlio. Io non so nulla e non ho cercato di saper nulla; ma egli mi sembra di avere indovinato che questo giovanotto l'abbia a morte con un suo pignone, certo Salvini, Salvetti o che so io, e lo voglia, colle nostre mani, vestire da angelo... mi capite? fargliene una da coltellate. Domani a sera scoppia la rivoluzione...

— Parli da senno? interruppe il Bellavista, mentre gli altri inarcavano le ciglia.

— Sicuro; ma questo non riguarda noi altri. In questi rimescolamenti non c'è nulla da guadagnare. Ora questo Salvetti, Salvini, od altro che sia, è un uomo che pesca nel torbido, e domani a sera sta fuori di casa. Noi col pennacchio in testa e la divisa a coda di rondine, andiamo in casa, dove c'è una ragazza sola con un servitore, ci spacciamo per carabinieri mandati a fare una perquisizione, rovistiamo nella camera del nostro uomo, e portiamo via certi documenti che hanno a trovarsi in una cassetta d'ebano; la qual cassetta è in un canterano a destra entrando, nella seconda cassetta, in un cantuccio a sinistra. Vedete che conosco il fatto mio. La Giustizia è bene ragguagliata, non ffo per dire.

(Continua)

APPENDICE (101)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI NICOLA GIULIO FERRILLI

Di qui, rasentando le case di via San Giuseppe (più conosciuta sotto il vernacolo nome di *Crosa del Diavolo*) la felicissima coppia scorre sotto il braccio sporgente dell'ospedale di Pammatone, e difilata per Portoria, Rivo torbido, i Lanaiuoli, i Servi e la piazza della Marina, va a nutrire con paterna cura i suoi figli adottivi, che sono (il lettore genovese l'ha già indovinata) i muggini punto schifilosi dello scoglio Campana.

Genova sotterranea ci ha anch'essa la sua storia, se non chiara per avventura come quella della sua sovrastante sorella, certo meno oscura di quello che si potrebbe argomentare da' suoi foschi meandri. Negli annali di questa storia tenebrosa il colpo che andava tentando il Guercio co' suoi degnissimi sozzi, e di cui avremo un saggio in questo capitolo, non era nuovo nè strano, e gli scrittori delle cose nostre ricordano le scoperte fatte nei secoli scorsi di audaci furfanti, i quali, per lavorar più sicuramente, avevano messo dimora nelle chiaviche,

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

e scema o toglie le discordie. La opposizione, alla quale, ripeto, mi onoro di appartenere, non ha per iscopo di imbarazzare il Governo, bensì di aiutarlo, mantenendo la propria libertà e indipendenza negli argomenti dubbi o controversi. Vi dichiaro che rare volte rifiutai il mio suffragio alle proposte di legge di Ministeri di Sinistra, e che nel deporre nell'urna il mio voto, io non guardai, né guardo, da chi le proposte provengano, bensì se queste sieno opportune ed utili al Paese, e in questo caso non esito ad accettarle.

Per la inaugurazione della nuova Sessione, isterato in salute, mi portai a Roma, né abbandonai il mio posto nel Parlamento, che quando questo si aggiornò.

L'assenza di tre giorni mi fu imposta dalla Presidenza della Camera per far parte della Commissione parlamentare che in Ravenna e in Russi assistette alle patriottiche e splendide solennità della inaugurazione del monumento dell'insigne e benemeritissimo uomo di Stato Luigi Carlo Farini, e della pietosa tumulazione delle sue ceneri; dinanzi al feretro di tanto illustre patriota e cittadino, incaricato dal presidente della Camera, io ebbi l'onore di pronunciare alcune parole di affetto e di omaggio, in nome della Camera dei Deputati, e della Nazione, riconoscendo dei grandi benefici e servizi che Luigi Carlo Farini rese all'Italia, promovendo il risorgimento e la unificazione.

Com'è mio costume e dovere io mi sono fatto obbligo di assistere a tutte le Tornate della Camera e, secondo le opportunità e con discrezione, di partecipare alle sue discussioni. Di questa mia doverosa diligenza io non intendo punto vantarmi; la ricordo perchè credo che, se tutti i deputati delle Provincie più lontane a Roma la esercitassero, si eviterebbero lamenti e sospetti di influenza e preponderanze regionali, si cementerebbe viepiù il vincolo indissolubile della unità nazionale, escludendo ogni gara menobile di rivalità regionali.

Roma, capitale d'Italia, trovasi più prossima alle Provincie che per lo addietro furono più trascurate dai cessati governi, e quindi sono più necessitate; e per ciò naturale che se i deputati della media e dell'Alta Italia fossero negligenti lascierebbero preponderare i deputati più prossimi, e nelle deliberazioni parlamentari sarebbero di preferenza curati gli interessi del mezzodi, con qualche iattura delle altre Provincie del Regno.

Ciò dico, non per avversione al soddisfacimento degli urgenti bisogni delle Provincie meridionali, da procurarsi nei limiti delle nostre forze economiche, con ogni cura e zelo; ma perchè non vorrei, che cotesta sollecitudine fosse solo dei deputati del mezzodi, bensì partecipata da tutti, e in giusta ragione a favore di tutto lo Stato.

Lo allineamento nelle condizioni di civiltà e di prosperità di tutte le Provincie italiane è necessità evidente pel bene di tutti; quando a ciò sia provveduto, la Patria comune vantaggerà nello spirito di solidarietà e concordia di tutti gli italiani, vantaggerà in prosperità, potenza e dignità. Io non farò confronti fra le condizioni morali ed economiche delle diverse regioni italiane: chè, se in alcune maggiori e gravi sono i difetti e i guai, ciò dipende dalla situazione sociale a cui furono ridotte dai pessimi governi che le dominarono.

Se a questo fatto si avesse sempre avvertenza cesserebbero lagni e confronti non benevoli e un migliore spirito di reciproca benevolenza agevolerebbe la comune fratellanza e concordia.

Queste considerazioni e osservazioni vi dimostrino a quale norma io mi attengo nelle votazioni dei provvedimenti proposti dai Ministri alle deliberazioni del Parlamento.

Obbediente a questa norma e a questo sentimento di giustizia distributiva, io non trascurai di richiamare l'attenzione della Camera e dei Ministri su quei provvedimenti che sembravano urgenti e giusti, e che mi paravano o dimenticati, o poco promossi.

Non mi dilungherò di troppo su questo doveroso e modesto mio cura, delle quali diedero già contezza i resoconti parlamentari: le ricordo ora brevemente, perchè è mia intenzione di insistere nelle mie domande, finchè non sieno pienamente soddisfatte.

Sollecitai primieramente il Ministro delle Finanze ad intraprendere effica-

cemente le operazioni del recensimento del subpartito di vecchio catasto lombardo per eseguire e compiere in tempo utile, cioè nel termine prescritto dalla legge 23 giugno 1877, la generale perequazione della imposta fondiaria dei due compartimenti catastali lombardo e veneto, la quale promette un alleviamento nel contingente dell'imposta delle Provincie venete. Dal Ministro ebbi parole cortesi, e favorevole promessa che nel secondo semestre di quest'anno le operazioni del recensimento sarebbero intraprese e bene avviate: ma spiacemmi dirvi, che alle parole finora non corrisposero i fatti. Ho fiducia però, che colla primavera del 1879 si darà energica opera al mantenimento della data promessa.

Non mi tacerò, se questa speranza venisse a fallire.

Era poi mio speciale dovere di richiedere al Ministero dell'Interno la riproduzione del progetto di legge relativo alla abolizione della servitù del *vaganlivo* nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, concernente propriamente l'equo compenso dovuto ai comunisti che in quelle Provincie fruivano di cotesta servitù, la quale, colla bonificazione dei territori palustri, è di fatto quasi totalmente cessata. È innegabile, che le bonificazioni artificiali, eseguite per iniziativa e per opera coraggiosa dei proprietari dei terreni palustri, migliorarono la condizione igienica ed economica di quei territori, ma non si può disconoscere l'obbligo dei proprietari, i quali in ben più larga misura s'avvantaggiarono dalle bonificazioni, di indennizzare i comunisti poveri della perdita dei frutti che ritraevano dai prodotti palustri.

Il riscatto della vecchia servitù potrà essere impiegato nella istituzione di scuole per artigiani, di spedali, di ricoveri e di piccole casse di risparmio e di mutuo credito a beneficio morale ed economico di quelle popolazioni. Il Ministro on. Zanardelli rimandò il soddisfacimento della mia istanza alla ricostituzione del Ministero di Agricoltura e Commercio, inconsultamente e incostituzionalmente soppresso dal secondo Ministero Depretis, ed ora restaurato. Spero che al riaprirsi della Camera lo invocato progetto di legge sul *vaganlivo* verrà presentato.

Chiesi all'on. Ministro delle Finanze l'abozzazione delle casse e dei batelli, che, contrariamente allo spirito, e direi pure alla lettera della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, furono mantenute ad aggravio della navigazione fluviale. Compiacente il Ministro, ebbi la soddisfazione di vedere con lodevole sollecitudine presentato il relativo Progetto di Legge, che dalla Camera fu senza difficoltà approvato. Spero che il Senato al prossimo riaprirsi del Parlamento non tarderà ad approvarlo: trattasi di un atto di pura giustizia, che non implica punto una questione finanziaria, essendochè ben lieve sarà la perdita che avrà la finanza da questa abolizione, per la quale avevano già fatto sollecitazioni alcuni onorevoli miei colleghi, e principalmente l'on. mio Collega e amico Maurogonato.

Nè poteva dimenticare il gravissimo argomento della perequazione generale della imposta fondiaria del Regno, operazione prescritta dalla Legge del 1864, che fissava provvisoriamente i contingenti della imposta nei diversi compartimenti catastali del Regno, e prescriveva un perentorio termine di tempo per procedere alle operazioni catastali della esatta e definitiva perequazione generale. Per la osservanza delle prescrizioni di cotesta legge, già di troppo aggiornata, io aveva fatto in addietro ripetute sollecitazioni; era mio obbligo di rinnovare in proposito le mie istanze.

Gli onorevoli ministri Sella e Minghetti non avevano trascurato questo grave e importantissimo argomento, che affidato allo studio di Commissioni competenti erasi concretato in regolare progetto di legge, che per ben due volte fu presentato al Parlamento, ma non ebbe la fortuna di esservi discusso e votato.

L'onorevole ministro Depretis alla sua volta presentò un nuovo Progetto di legge, ma questo non abbracciava veramente tutti gli stadi della perequazione gravante di troppo per la spesa di sua esecuzione i Comuni, e in molte parti difettoso, fu bensì discusso negli Uffici, ma, non sollecitato e quasi dimenticato dal Ministro proponente, cadde col chiudersi della scorsa Sessione. Nella Tornata del

4 luglio io sentii il bisogno di richiamare la seria attenzione della Camera e del Ministro sulla necessità, giustizia e urgenza di rompere gli indugi e di provvedere con la migliore sollecitudine alla presentazione, discussione e approvazione della desideratissima legge, che stabilisca con certe e sicure norme l'esatto e imparziale recensimento di tutti i terreni del Regno, che distribuisca con giustizia la imposta fondiaria secondo la estensione e produttività dei terreni coltivati e fruttiferi, che tolga le presenti ingiustissime perequazioni, che sono enormi e rovinose per i piccoli e mediocri possidenti e soltanto vantaggiose ai fortunati possessori di molti e grandi poderi, specialmente nei Compartimenti mancanti di regolari catasti geometrici.

La necessità di questa legge può essere disconosciuta da quelli che dalle sperquazioni si vantaggiano, e in generale in quei Compartimenti catastali dove in complesso si paga meno di quanto la giustizia distributiva richiederebbe.

È confortevole però, che da qualche tempo si allarghi il numero dei patrocinatori e promotori della nuova legge, e ho fiducia che il ministro delle finanze, presentandone un bene elaborato Progetto, questo potrà essere vittoriosamente propugnato da quanti desiderano che il principio fondamentale della nostra istituzioni, che vuole l'eguaglianza di tutti dinanzi la legge, sia presto, anche rispetto alla imposta fondiaria, una verità e non una vana frase. Non mi dilungherò ulteriormente su questo argomento; mi riporto ai resoconti parlamentari che vi chiariscono in proposito i miei concetti e desideri. Spero che nel nuovo Progetto si seguiranno le norme osservate nel nuovo Censimento della Lombardia e della Venezia; che la direzione ed esecuzione delle operazioni geometriche ed estimative sarà affidata all'opera imparziale di esperti e integerrimi agenti governativi; e che la scelta del personale tecnico sarà fatta con criteri imparziali e rigorosi per assicurarsi di averlo tutto capace, esperto, onestissimo.

Il vecchio personale tecnico veneto e lombardo, richiamato in attività di servizio, potrà essere utilissimo, come le Scuole di applicazione degli ingegneri possono ora dare allo Stato per le operazioni catastali tecnici eccellenti.

L'attuazione di questa legge farà cessare lamenti e malumori, nocivi a quella concordia che, nella reciprocità dei diritti e dei doveri, dei vantaggi e degli oneri, deve spegnere ogni grettezza di spirito regionale. Mi auguro che presto si presenti alla Camera un Ministro delle finanze, il quale fermamente convinto della giustizia e della necessità di questa legge, ne propugni risolutamente l'adozione.

Da essa non verrà un qualche vantaggio alla stessa finanza, saranno alleviate le sofferenze dei possidenti mediocri e piccoli, e molto utile ne ritrarrà il credito fondiario e agricolo del Paese.

Altro argomento vitale e sommamente importante per la pubblica Amministrazione si è quello della adozione di una legge, che determini i diritti e doveri degli impiegati civili dello Stato, che assicuri le loro condizioni giuridiche, che li sottragga alle perniciose influenze di persone estranee alla gerarchia ufficiale, e li difenda dall'arbitrio ministeriale. L'onorevole Lanza, nella sua coscienza di uomo giusto e nel retto e imparziale suo senso di uomo di Stato, sentì questa necessità e propose al Parlamento nel 1871 uno speciale Progetto di Legge sullo stato degli impiegati civili. Questo Progetto, ripreso dipoi, cadde colla chiusura delle Sessioni. Vi ho già detto quale infelice sorte ebbe l'altro presentato nel 1877 dall'on. Depretis.

Io sentii il dovere di ravvivarne la memoria e nella tornata dell'11 maggio 1878 invitai il Presidente del Consiglio, onor. Cairoli, a dichiarare le sue intenzioni su questo gravissimo argomento.

N'ebbi risposta bensì favorevole, ma non assoluta ed esplicita, sia sui principi ai quali sarà informato il nuovo Progetto, sia sul tempo in cui potrà essere presentato. Da parte mia non mancherò d'instare, affinché nella nuova Sessione sia anche a questo grande e urgente bisogno della pubblica Amministrazione provveduto.

Sta bene che per legge si fissino

gli organici degli impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato, e che si procuri di migliorarne le condizioni economiche e di proporzionare in giusta e non gretta misura gli emolumenti dei pubblici funzionari. Ma ciò è ben poco quando non si provveda per legge a garantire i loro diritti, la loro dignità, la loro sorte; quando non si determinino i loro doveri, e non si stabiliscano le condizioni per le loro nomine, promozioni, e trasferimenti, collocamenti in disponibilità, in aspettativa o in riposo; quando non si precisi il regimine disciplinare cui devono assoggettarsi in caso di mancanze e di colpe; quando infine non si provveda a sottrarli alle passioni e alle fazioni politiche, che offuscano e intorbidano la serena e calma luce, che deve regnare nelle pubbliche amministrazioni, e ch'è necessaria, se vuoi che la cosa pubblica sia governata, diretta e amministrata con sollecitudine e regolarità e perfetta giustizia.

Presentemente la situazione degli impiegati civili dello Stato è ben triste; non citerò fatti ed esempi remoti e vicini. Mi proponi di parlarvi alla buona e alieno da ogni passione di polemica, e perciò a questo riguardo mi taccio.

Ma non basta che sia provveduto alla condizione giuridica degli impiegati civili; è necessario e indispensabile che si pensi una volta con serietà, maturità di studi e imparzialità al logico e razionale riordinamento della nostra pubblica amministrazione, che bene si distingua l'azione direttiva nei pubblici servizi dall'azione meramente amministrativa e contabile, che si corregga radicalmente il sistema presente, pel quale grande è la confusione fra coteste azioni e attribuzioni, pel quale generalmente affidasi l'azione direttiva a persone spesso incompetenti nella materia, e gli uomini veramente competenti, tutt'al più, si riuniscono, senza vera specialità di attribuzioni in Consigli o Comitati, dove gli affari si esaminano isolatamente, spesso senza tradizioni, senza tutto il corredo degli antecedenti, e senza informazione esatta ed ingenerosa efficace sul complessivo procedimento dei pubblici servizi. Questo sistema poteva funzionare in un piccolo Stato; ma nel nostro grande Stato fa cattiva prova ed è causa principale del malcontento, che mantensi pur troppo gravissimo, e può farsi pericoloso.

Da questo vizioso sistema sono prodotte le lentezze nelle risoluzioni delle amministrazioni centrali, le incertezze delle autorità governative locali, e quindi la quasi necessità delle ingerenze e influenze sollecitatrici di persone estranee alla gerarchia ufficiale.

Contro queste illegittime ingerenze e influenze, che troppo spesso assumono carattere politico e partigiano, che conturbano il senso morale del paese e che disturbano e guastano le pubbliche amministrazioni; io mi sentii spinto, come vi è noto, a protestare, e non credo di avere fatto cosa inopportuna.

Ma questo è un guaio che non si potrà del tutto eliminare, che colla riforma del nostro sistema amministrativo; la quale riforma non è cosa di poco momento e da potersi fare presto e alla leggera, cioè prescindendo da accurate indagini e confronti colle amministrazioni degli altri Stati, e da profondi e maturi studi, da commettersi agli uomini più provetti e più competenti per dottrina ed esperienza in questa materia. Senza una bene ordinata e ben salda amministrazione gli Stati non si possono dire sicuri e forti; la Francia traversò in questo secolo rivolgimenti politici, peripezie e sventure gravissime, ma si rialzò sollecitamente, forse più forte ed energica di prima, e ciò principalmente per merito della sua amministrazione, non mai scossa o sospesa dalle perturbazioni politiche o guerresche di quella Nazione: l'Austria pure, che spesso pareva prossima a dissoluzione e a rovina, resistette e risorse dai suoi disastri per merito del saldo suo ordinamento amministrativo e militare.

Grandi e affatto speciali sono le difficoltà del nostro riordinamento amministrativo. Finora fummo impediti dalle guerre d'indipendenza, e dall'urgentissima necessità di provvedere soprattutto all'enorme bilancio delle nostre finanze, scongiurato con persistenti sforzi e sacrifici. Altre e non piccole difficoltà vi opposero le passioni e le questioni politiche, e le urgenze degli interessi locali delle Pro-

vincie meno fortunate, alle quali era, ed è, giusto il utile di provvedere. Difficoltà non minori delle suaccennate opposero e tuttora oppongono le tradizioni amministrative dei diversi Stati, in cui prima della recente unificazione era sciaguratamente separata e divisa la patria nostra.

Queste tradizioni, queste abitudini, questi pregiudizi locali rendono nel Parlamento sommamente lente e difficili le soluzioni delle questioni amministrative; basti ricordare per tutte la legge sulla esazione delle tasse.

Ripeto, è necessario, che lo studio della riforma amministrativa dello Stato nostro sia commesso a uomini dotti, esperti, competentissimi e che su ciò non s'indugi. I principi di cotesta riforma furono accennati in Parlamento con quella autorità e profondità di scienza e di estese cognizioni, proprie del doto e forte suo ingegno, dal chiarissimo prof. Messedaglia, che duolmi essere stato da uno sciagurato sorteggio escluso dal Parlamento. Su questa necessità della riforma amministrativa molte volte in addietro e con parole anche severe, ho richiamato in Parlamento l'attenzione dei ministri di destra, ma allora, in mezzo a tante altre incalzanti necessità, la mia era la voce di chi gridava al deserto.

Era venuto nel 1876 il tempo di seriamente pensare e provvedere alla riforma amministrativa, ma pur troppo siamo ancora lontani da ogni serio principio di spassionato studio e di provvida attuazione.

Riparlasti ora della riforma delle Amministrazioni provinciali e comunali, e accennasti a introdurre mutamenti di carattere piuttosto politico che veramente amministrativo.

Una buona legge sull'amministrazione delle Provincie e dei Comuni non si potrà avere, o non potrà per bene funzionare che quando si sarà raggiunto, o quasi, in tutte le Provincie e i Comuni dello Stato lo stesso livello di civiltà e di prosperità economica. Una riforma troppo radicale che si facesse adesso sarebbe inopportuna, e abbasserebbe il livello delle Provincie più progredite. Ciò che soprattutto è urgente in coteste amministrazioni si è di fissare efficaci e sicure norme di sindacato, che accertino i contribuenti della regolarità, della legalità e della rigorosa onestà della gestione amministrativa. Che vi siano guai piuttosto gravi in alcune Provincie a questo riguardo ci avverte indirettamente il Ministro dei Lavori pubblici col quesito da esso proposto alle Deputazioni provinciali sulla soppressione degli uffici tecnici provinciali e sulla loro fusione cogli uffici governativi del Genio Civile.

Io sono partigiano della autonomia dei Comuni e delle Provincie, ma crederci errore e danno, se questa autonomia si convertisse in indipendenza dal Governo nazionale e se per essa si allentasse di troppo o si rompesse il nesso o vincolo che deve armonizzare fra loro i Comuni, le Provincie e lo Stato.

Ma capisco, che di troppo io mi son ditungato in questo resoconto della mia povera opera nelle discussioni parlamentari della presente Sessione; è necessario ch'io m'affretti e che vi sollevi dalla noia del mio discorso. Permettetemi però ch'io vi dica qualche parola sulla questione finanziaria e del macinato, e che vi esponga alcune considerazioni sulle proposte ministeriali e sulla situazione del Paese.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — L'onor. Englen ha preso l'iniziativa di una riunione di tutti i deputati della sinistra appartenenti alle provincie meridionali per intendersi circa la condotta da tenersi di fronte al Ministero Cairoli durante la prossima sessione parlamentare.

Questa riunione avrà luogo a Roma nella prossima settimana, per quanto dice l'Italia, e i deputati di sinistra notoriamente amici del Gabinetto attuale saranno invitati ad assistervi.

FIRENZE, 4. — Il Comitato organizzatore della festa che si daranno alle LL. MM. dice la Nazione, ha stabilito definitivamente che il 10 novembre avrà luogo un gran corso di gala dal ponte di Santa Trinità fino alle Casine, percorrendo la parte di mezzogiorno. Nulla è stato per ora deciso sulle altre feste.

TORINO, 1. — Stamaone è giunto a Torino da Parigi, dov'era stato per assistere alla cerimonia della distri-

buzione dei premi agli espositori della Mostra internazionale, S. A. R. Principe Amedeo.

S. A. era accompagnato dal marchese Dragonetti e dai conti di Colibiano e Morelli di Popolo e fu ricevuto alla stazione dalle principali Autorità civili e militari.

(Gazzetta Piemontese)

MILANO, 1. — Il conte Lanau ministro d'Italia presso la Corte di Berlino, ebbe ieri mattina una lunga conferenza con S. M. alla Villa Reale di Monza. Nelle ore pomeridiane il ministro è partito per la capitale dell'impero germanico.

(Pungolo)

LIVORNO, 1. — Se non vi saranno ulteriori disposizioni in contrario, è omai certi che il giorno 9 del prossimo novembre la nostra città avrà l'onore di ospitare i Sovrani d'Italia.

Si afferma che qualche ricca famiglia della città avrebbe volentieri offerto alle LL. MM. il proprio palazzo ma è stato deciso che, non dovendo pernottare in Livorno, il Re e la Regina scenderanno di carrozza all'antico palazzo reale per ricevere le visite ufficiali e le deputazioni e poi riposarsi alquanto.

Nelle ore pom. le LL. MM. passeranno nel Palazzo municipale ove sarà imbandito un *luncheon*.

(Gazzetta Livornese)

NAPOLI, 31. — Sappiamo, scrive la Gazzetta di Napoli, che in seguito al desiderio esternato da S. M. il Re e dalla graziosissima regina il Sindaco e la Giunta sono venuti nel divanamento di limitare allo stretto necessario le spese per ricevimento dei sovrani.

Siamo certi che l'accoglienza che la real famiglia riceverà in Napoli non sarà per questo meno festevole ed affettuosa.

Il Corriere del Mattino, giornale di Sinistra reca: Si è detto da qualche giornale che l'onorevole Pessina ha ricusato il portafogli d'agricoltura.

Questa notizia, secondo che lo stesso on. Pessina ha dichiarato ai suoi amici, non è esatta. È esatto, invece, che l'on. Pessina non ha mai accettato quel portafogli, che s'era riservato di dare una risposta, ed ora è negativa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — giornali de l'Hérault pubblicano l'ordine del giorno seguente firmato da uno dei colonnelli della guarnigione di Montpellier:

Ordine del 26 ottobre 1878.

Sospensione degli aiutanti Godfrin, Favier, Laborde, Baude, Delitat.

Questi aiutanti sono sospesi dalle loro funzioni per un mese a contare da oggi per aver assistito senza autorizzazione ad una riunione, che presentava un carattere politico, e per avere in quella riunione applaudito un certo passo essenzialmente politico di un discorso concernente l'armata.

Per applicazione del regolamento del 2 novembre 1833, questi sottufficiali passeranno in altre compagnie per farvi il servizio di sergenti.

Il colonnello ricorda in questa occasione ch'è indispensabile, perchè si mantenga intatta e in tutta la sua forza la disciplina dell'esercito, che i suoi membri si tengano assolutamente in disparte dalle lotte dei partiti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Vienna:

Stremayr smentisce, in una seduta del Reichsrath, la notizia che si abbia intenzione di aggiornare il Parlamento.

SVIZZERA, 31. — Il risultato completo delle elezioni è disastroso per il partito democratico.

La nuova Camera conterà 57 conservatori, 38 clericali e 40 radicali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ritardi postali. — Ci troviamo in una stagione, nella quale, tutti gli anni, sono più i giorni di ritardo nell'arrivo dei corrieri postali, che quelli del loro arrivo in orario.

Da un paio di settimane la posta Francia-Milano viaggia infatti colla vettura di Negri, e questa mattina anche il postale Cormons-Trieste-Vienna ha perduto la coincidenza.

Certamente bisogna condonar molto alle intemperie, nè val la pena di dar pugni in cielo; ma non v'ha dubbio

che il servizio ferroviario, e di rimando la corrispondenza postale soffrirebbero meno incagli, se le macchine locomotive per le nostre linee fossero più alla portata degli odierni bisogni della celerità e della esattezza.

Passeggiata. — Alle ore 7 circa di questa mattina una balda schiera di giovanotti traversava le nostre contrade con viso allegro e passo spigliato, come si avviasero ad una festa.

Era in capo-fila uno coll'assisa di volontario.

Abbiamo pensato, ma non ne siamo certi, che quei giovani (saranno stati una ventina) si dirigessero per una passeggiata ginnastica.

Se ciò è vero, facciamo voti perchè Giove Pluvio risparmi quei giovani, e tornino dal loro bell'esercizio così contenti come sono partiti.

Avranno tempo di prendere della pioggia e di sfidare la bufera, quando indosseranno tutti l'onorata divisa del loro capo-fila.

Giardini Fröebelliani. — Avvertiamo che domani, 4, è aperta la iscrizione ai Giardini d'Infanzia, tanto a Sant'Apollonia, quanto agli Eremitani.

Strade interne. — La riparazione fatta nei giorni scorsi alla strada delle Gualchiere, presso il Ponte delle Torricelle, non dev'essere stata eseguita felicemente, perchè in seguito alla pioggia di ieri, l'acqua, non trovando lo sfogo necessario, andò ad ingolfarsi tutta sotto il portico, cosiddetto dei *Folti*, che mette a S. Chiara, formando in quel punto un vero laghetto.

Bisogna livellare la strada in modo che l'acqua scorra facilmente come prima; quindi ci raccomandiamo ai sorveglianti stradali.

Fatto spiacevole. — Ci narrano, e noi riportiamo con riserva, un fatto assai spiacevole, succeduto la notte dal 1° al due corrente.

Un sott'ufficiale di fanteria del presidio, venuto a divorbio con alcuni borghesi, dopo uno scambio di parole, sarebbe stato da questi disarmato.

Si aggiunge che il Sergente subito dopo entrasse in un caffè, dov'è solito praticare, domandando un coltello, che non gli venne dato.

Si aggiunge pure che un Ufficiale, incontrato il Sergente, lo fece arretrare dai RR. Carabinieri, che ricuperarono dai borghesi la sciabola del Sergente.

Circolo Nobiling. — Secondo un dispaccio alla *Gazzetta d'Italia* il governo ha fatto ufficialmente smentire l'esistenza del Circolo Nobiling di Livorno.

La *Gazzetta* però si mostra piuttosto scettica, e ne ha gran ragione, verso le smentite degli uomini che oggi governano l'Italia.

Difatti quel giornale dice:

«La disinvoltura con la quale il Governo fa smentire certe notizie che gli riescono sgradite è davvero ammirabile.

Un nostro telegramma particolare smentisce infatti l'esistenza di un Circolo che s'intitola dal Nobiling, fondato a Livorno.

Ora in Firenze moltissime persone hanno ricevuto manifesti coi quali le s'invitava a far parte di quel Circolo.

Da ciò si vede quanto leggermente vengano date dal ministero certe smentite che però non riescono a distruggere i fatti.»

Così è.

I manifesti a stampa di quel Circolo esistono, hanno fatto il giro d'Italia, e molti giornali, compreso il nostro, ne hanno ricevuto un esemplare.

A che giovano dunque le smentite dei Cairoli e dei Zanardelli contro il fatto?

Un'avventura a Mestre. — Il Tempo di Venezia narra che la sera del 1° corrente a Mestre, un tale, riconosciuto per agente segreto della polizia austriaca, incaricato di sorvegliare gli emigrati t-estini, goriziani ed istriani, che trovansi fra noi, venne sonoramente bastonato da due giovani, mentre stava in un vagonne del convoglio in partenza per Udine.

L'ora era tarda, circa le 11.

Come si può pensare ne nacque del chiasso, e qualcuno degli astanti gridò: *Viva Trieste!*

Il treno partì, e chi ha avuto ha avuto.

Idrofobia. — Leggesi nel giornale *Feuille d'Aoste* che il 20 giugno u. s. un certo Ravaz era stato morsicato in Aosta da un cane ar-

ribbiato. La ferita cauterizzata per mezzo di acque forti si cicatrizzò ben presto.

Ma dopo quattro mesi, il 20 ottobre p. p., il povero uomo sentì i primi sintomi della rabbia, in 3 giorni la terribile malattia lo condusse alla tomba.

Diciassette sepolti vivi. — A San Elia Fiume Rapido sotto Caserta avvennero gravissimi disastri in seguito alle piogge dell'ottobre. Il *Piccolo* di Napoli riceve in data del 29 la seguente descrizione:

Ieri il fiume ebbe una terza piena e più spaventevole delle precedenti. L'impetuoso torrente straripò, inondò le terre limitrofe, portò via ogni erbaggio, atterrò alberi, distrusse viti e propagnini.

Dalla cresta dei monti rotolavano macigni e querce, e, nel precipitare, abbatterono pecore, capre, majali. Nel primo piano della cartiera dei signori Lanni penetrarono le acque portandovi gravi danni.

Tutti gli stabilimenti son fermi. Quelli dei signori Pisano per l'acqua che ha diroccato le mura, ed ha preso altro declivio; la fabbrica del signor Cacchione, e la cartiera, pei materiali che hanno ingombrato le forme degli stabilimenti.

Ieri sera poi a circa le 8 1/2 pom. crollarono i pavimenti dei tre piani del palazzo dei signori Secondino. Divulgatasi la fatale disgrazia, venne sopralluogo da Cassino il bravo e solerte tenente coi suoi RR. carabinieri col zelante delegato di P. S. Costoro in compagnia delle Autorità di S. Elia spiegando tutta la loro energia, non meno di quella delle G. M. De Sanctis e De Polio per soccorrere gli infelici vivi sepolti nelle rovine. Ma sventuratamente li trovarono tutti *diciassette* morti.

Un orribile spettacolo! Chi aveva le gambe e le braccia fratturate, e chi il cranio e le viscere stracciate. Un padre che teneva stretto al petto due teneri figliuoli, la sorella un bambino che poppava al petto della madre.

Vorrei più dire della dolorosa catastrofe, ma il rombo del tuono, lo strepitare del fiume e la pioggia dirotta, che sembra voler distruggere il paese, mi fanno tacere per ora.

Sono accorsi sul luogo il sotto-prefetto, parecchi consiglieri provinciali e l'abate di Montecassino.

— Il *Piccolo* di Napoli, giunto questa mattina contiene:

«Sull'inondazione di S. Elia Fiume Rapido abbiamo le seguenti notizie dal signor Giuseppe Padricelli:

Ecco le vittime dell'inondazione: signor Giosué Secondino con due figliuoli e sua sorella Alessandra, — signora Maria Celeste, vedova Gaffè e tre figliuoli, — coniugi Giovan Battista e Filomena Figliolini con tre bambini, — Angelantoni Di Cicco, la moglie incinta di sei mesi e due graziosi bambini, — 17 persone!

Quattro casse funebri sono andate al cimitero; in ogni cassa i morti di una famiglia.

Diede prova di zelo, accorrendo sul luogo e dando opportuni provvedimenti, il prefetto Soragni; ma nulla può confortare i parenti di quelle vittime.»

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

VENEZIA	76	5	11	83	78
BARI	86	25	58	50	22
FIRENZE	61	56	23	6	81
MILANO	43	31	38	63	45
NAPOLI	20	22	57	27	29
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	45	34	81	21	87
TORINO	89	39	76	79	41

R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

3 novembre

Tempo m. di Padova ora 11 m. 43 s. 41
Tempo m. di Roma ora 11 m. 46 s. 8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	760.1	759.7	759.7
Term. centig.	+4.9	+9.7	+6.9
Tens. del vapore acq.	5.05	5.11	5.19
Umidità relat.	77	57	70
Dir. del vento	N	NE	N
Vel. chil. oraria del vento	1	3	20
Stato del cielo. sereno nuvol. nuvol.			

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2

Temperatura massima	— +9.9
— minima	— +5.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 1 alle 9 a. del 2 — m. 4.6

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di G. Brizzi e diretta dall'attore Ernesto Rossi, rappresenta: *Macbet.* — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 2.

L'onor. Bonelli ha oggi preso possesso del ministero della guerra; l'onor. Brin prese ieri possesso di quello della marina.

Si conferma la notizia che l'onorevole Pessina rifiutò il portafoglio di agricoltura, industria e commercio. (*Gazzetta d'Italia*)

Scrivono da Londra al *Constitutionnel*:

Si è tanto convinti nelle regioni ministeriali della possibilità di una guerra con la Russia, che l'ammiraglio ha dato ordine ai costruttori di ultimare al più presto cinque corvette di nuovo modello munite d'un *rostrum* in avanti che le pone al sicuro dalle torpedini, secondo una invenzione americana. Queste corvette sarebbero adoperate per caso di un blocco del Baltico.

Scrivono da Berlino 28 alla *Gazzetta di Colonia*:

«Il disprezzo visibile che la Russia mostra per il trattato di Berlino ha fatto qui molta sensazione anche nei circoli russi. La Germania non prenderà certo l'iniziativa d'una azione contro la Russia, ma se le altre potenze non chiedono al Gabinetto di Pietroburgo l'esecuzione del trattato di Berlino, il cancelliere dell'impero tedesco non potrà lasciar pericolare l'opera propria.»

Essendo la *Gazzetta di Colonia* ritenuta un organo di Bismark, queste parole hanno molta importanza.

Dispaccio della *Bianca*:

Vienna, 1.

Nei circoli commerciali si accarezza l'idea dell'annessione della Bosnia e della Erzegovina per viste economiche.

Notizie dalla Bosnia dipingono a tristi tinte lo stato delle comunicazioni in quella provincia, le cui vie furono ridotte a pessime condizioni dalle persistenti piogge.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 2. — Rend. it. 78.85 78.95.
1 20 franchi 22.10 22.12.

MILANO, 2. — Rend. it. 80.90 81.05.
1 20 franchi 22.12.

Sete. Affari limitati: sperasi però maggiore attività.

Grano. Affari calmi.

LIONE, 1. Sete. Affari limitati: prezzi dibattuti.

CORRIERE DELLA SERA

3 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 novembre

Ieri non si pubblicarono giornali e lo sciopero politico fu completo. Non sarebbe male, in verità, che durasse più lungamente, imperocchè al punto cui è pervenuta la politica italiana chi potrebbe ramaricarsi della sua inazione? Non è preferibile lo sciopero a certi atti deplorabilissimi e non è migliore il silenzio di certi discorsi sconclusionati o di certe polemiche giornalistiche prive di dignità e di verità?

Parecchi deputati sono partiti ieri da Roma, fra cui l'onor. Depretis, il quale recasi in Piemonte per due o tre di. Egli ricondurrà a Roma la sua signora per passarvi l'inverno. E ciò smentisce ancor più chiaramente la diceria che l'ex-presidente del Consiglio debba esser nominato ambasciatore a Parigi. Come vi scrissi, la diceria non ebbe mai serio fondamento, ma, a quanto si asserisce, essa avrebbe avuto origine da qualche parola d'un ministro, che ha mille ragioni per desiderare l'allontanamento dalla Camera dell'on. Depretis. Quel ministro avrebbe detto che un alto posto di diplomatico sarebbe degno compenso agli eminenti servizi che l'on. Depretis ha reso allo Stato. Da ciò trasse origine la diceria alla quale allude, che l'onorevole Depretis ed i suoi amici considerano come una calunnia.

Vi scrissi già che sono premature le notizie pubblicate dai giornali di prossime mutazioni nel personale della diplomazia italiana all'estero. È quasi certo però che il generale Ciaffini non resterà a lungo ambasciatore presso la Repubblica francese e al di lui posto molti destinano il conte Corti, che non avrebbe vivissimo desiderio di ritornare a Costantinopoli.

Si parla d'una adunanza che i deputati della sinistra favorevoli al Ministero vogliono tenere nella settimana

prossima. Promotore sarebbe l'onorevole Englen, un deputato di Napoli.

Non so quale scopo possa avere la riunione d'un partito sfasciato e mi pare che sia ormai ridicolo ripetere la consueta antifona dell'accordo della sinistra. Non c'è più nessuno che lo creda possibile.

Il rifiuto dell'on. Pessina pare sicuro, ma alcuni che lo conoscono affermano che l'influenza del Nicotera potrà essere paralizzata sull'animo di lui da quella di un altro deputato, partito in fretta e furia per Napoli, affine di persuadere l'on. Pessina ad accettare nuovamente.

Qualunque ne sia il definitivo risultato, parmi che questi tentennamenti non possano contribuire né ad accrescere la forza del Ministero né ad infondere un'idea molto lusinghiera della serietà di certi grandi uomini e della loro fermezza di propositi.

Domani l'on. Zanardelli farà il suo discorso elettorale. Contrariamente a quanto fu annunziato dai giornali, io fui assicurato che il ministro dell'interno non attenerà punto le dichiarazioni del presidente del Consiglio relativamente ai diritti di riunione e d'associazione.

Ed è meglio così. Si avrà della ipocrisia di meno.

Le conferenze tenute al Ministero delle finanze tra gli onor. Depretis, Luzzatti e Seismit-Doda hanno avuto per risultato il convincimento di quei tre personaggi che le trattative commerciali coll'Austria-Ungheria possano essere proseguite, con probabilità di successo. Entro la settimana prossima gli on. Ellena e Ascerio ripartiranno per Vienna. La base dei negoziati è quella stessa che l'on. Luzzatti e il Ministero Minghetti avevan fissata nel 1875 e ciò che ora avviene prova se fosse solida.

Ieri ci fu gran concorso di popolo al cimitero del Campo Varano. La folla pietosamente commossa percorreva quel mestissimo campo e migliaia di persone deponavano fiori sugli avelli dei loro carissimi estinti.

Lezione per lezioni

I giornalucci della progresseria, i quali parlano di lezioni date da un foglio moderato ad altri fogli moderati, ma che nessuno si sognò mai di dare né di ricevere, facciano tesoro anch'essi di una lezione loro veramente data dall'*Adige* di Verona, il quale, parlando del discorso di Minghetti, scrive:

«Premettiamo che non faremo torto né al nostro carattere, né al rispetto che dobbiamo ai nostri lettori, parlando con ingiustizia del discorso di Legnago.

«Leali avversari, rispettiamo altamente l'ingegno, la dottrina, la lealtà del carattere negli amici del pari che negli avversari, studiamoci, per quanto è da noi, di esser giusti egualmente anche dove non possiamo mancare alla fede nel nostro partito.»

La capite buona gente? Si tratta poi di null'altro che di non far torto al proprio carattere, e di un po' di rispetto ai propri lettori.

LE MANOVRE DEL MINISTERO

Il corrispondente di Roma del *Piccolo* di Napoli dà questa spiegazione delle recenti manovre del Ministero:

Il lavoro sul Brin da una parte, sul Pessina e sull'Abignente dall'altra, che pare ingenuo, non manca di furberia, e il Cairoli che lo dirige, può dire, come il generalino della *Grande duchesse de Gerolstein*: *J'at mon plan.*

Se volete conoscere questo disegno, ve lo svelo io. Il Cairoli, vistosi abbandonato dai capi, cerca di farsi amici i gregari. Il suo lavoro non è più su Crispi e Nicotera; il suo lavoro tende ad assottigliare le file dei due gruppi avversari di sinistra per ingrossare il suo, aggregandosi i convertiti. Prima operazione dunque: attirarsi il Depretis, perchè Depretis tira Coppino, e Coppino e Depretis tirano Villa, e Coppino e Depretis e Villa, tirano Spantigati, e questi quattro insieme ministerializzerebbero tutto il gruppo piemontese. Ora il Brin serve appunto a questo: a tirare Depretis, perchè si sa che l'uno è amico dell'altro. Si invita dunque il Depretis ad una conferenza col Presidente del Consiglio, e si offre al Brin il portafoglio di marina.

Seconda operazione: la macchina pneumatica intorno al Nicotera; creargli il vuoto intorno; attirare a sé gli

amici suoi. Quest'operazione fu tentata già prima della crisi. Un deputato amico dell'on. Cairoli, che dimora a Napoli, per incarico avuto dal Ministero, offrì all'on. Pessina il portafoglio d'agricoltura, ed all'on. Vastarini il segretariato generale di grazia e giustizia.

L'onorevole Pessina, per indorare il rifiuto, disse di non poter accettare poichè aveva in corso parecchie cause, per le quali già gli era stato anticipato il compenso. L'onorevole Vastarini capi il latino; e rispose che egli sarebbe stato ben lieto di accettare e d'insistere presso suo suocero, l'onorevole Pessina, affinché accettasse anche lui, quando tali inviti mostrassero nel Ministero l'intendimento di accostarsi all'onorevole Nicotera; rifiutare, se altre erano le intenzioni del Ministero. Il mediatore riferì queste cose a Roma, e aiutane la risposta, disse all'onorevole Vastarini che il Ministero voleva la concordia fra i diversi elementi della Sinistra.

Fu dunque tastato il polso all'onorevole Nicotera, il quale disse non potersi professare ministeriale finché il Gabinetto non desse prova di aver modificata la propria politica interna in modo più rispondente agli interessi della monarchia e della pubblica sicurezza dei cittadini. Tale risposta ruppe le trattative.

Se ora sono riprese le trattative con l'on. Pessina o con l'on. Abignente, che vuol dire lo stesso — e con l'onorevole Vastarini, poichè la risposta dell'on. Nicotera era netta e recisa e la divergenza fra lui e l'onorevole Zanardelli è oggi più grave di quel che fosse allora, vuol dire che il disegno del Cairoli è appunto quello: spiorare i priori, attraendo a sé quanti più crispi e nicoterini gli sia possibile e tagliando fuori senza provocazioni i capi di questi gruppi.

Lo *Standard* ha da Berlino, 30:

Qui si assicura che, chiusa l'esposizione, il Governo francese intenda di prendere un'attitudine più attiva rispetto alle compinganze orientali, e si ritiene per certo che da qui innanzi la Francia cercherà di promuovere un accordo fra lei stessa, l'Inghilterra e l'Austria relativamente alla politica orientale. Siccome la Germania non ha in Oriente nessun interesse particolare da tutelare, essa può senza inquietudine vedere che la Francia rappresenti in Oriente una parte importante. Almeno così si afferma nei circoli semi-ufficiali.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene i Decreti Reali che nominarono Cairoli presidente del Consiglio dei ministri a ministro degli esteri, Bonelli ministro della guerra e Brin ministro della marina.

BERLINO, 2. — La *Post* pubblica una lettera dell'ex ministro Vambukler a Bismark. La lettera interroga Bismark se il progetto della tariffa doganale riveduta si presenterà al Reichstag, e se il governo non intenda concludere prima nuovi trattati con tariffe convenzionali.

Bismark rispose che i governi federati non hanno ancora deciso circa la futura politica doganale; egli personalmente è favorevole ad un'ampia revisione della tariffa doganale, quindi non potrebbe perorare in favore della conclusione dei trattati di commercio con tariffe convenzionali, finché la questione della revisione delle tariffe non sia risolta.

ROMA, 2. — Stamane folla grandissima al Panteon. Deputazioni di tutti i reggimenti della guarnigione di Roma recarono alla tomba di Vittorio Emanuele, deponendo corone.

Il Capitolo della chiesa, facendo una processione intorno alla chiesa, si fermò dinanzi alla tomba di Vittorio; il canonico celebrante s'inclinò, e la benedì.

Moltissima gente continua a recarsi al Panteon.

LONDRA, 3. — Il *Daily News* annunzia che il governo francese ha indirizzato alle potenze una nota facendo risaltare gli impegni delle potenze verso la Grecia.

Il governo francese consiglia una pressione diplomatica collettiva sulla Turchia, ponendo in disparte per momento l'intervento colla forza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 2. — La Camera dei deputati approvando la proposta del presidente del consiglio fissò l'elezione della delegazione a martedì.

Tizza confutò l'asserzione che il trattato di Berlino faccia dipendere l'occupazione dalla conclusione di una convenzione preventiva.

Triplicata la responsabilità della politica seguita. Soggiunse che Andressy è responsabile soltanto verso le delegazioni. Dimostrò che i trattati internazionali non possono essere attaccati dal corpo legislativo di uno Stato senza scuotere le basi del diritto pubblico; negò positivamente che al Reichstadt siano conchiuse stipulazioni e presentò infine il trattato di Berlino.

PARIGI, 2. — Confermasi la conclusione del prestito egiziano con Rothschild.

LONDRA, 2. — Il *Times* dice che la Francia e l'Inghilterra promissero per iscritto di nominare alcuni commissari e eccelmente incaricati di difendere gli interessi dei sottoscrittori del prestito Egiziano, e d'invigilare affinché le rendite dei beni del Kadi-ve ceduti allo Stato sieno assolutamente riservate per pagare gli interessi e gli ammortamenti.

Il *Daily Telegraph* dice che grazie a questa combinazione il prestito conchiuso con Rothschild è uno dei migliori valori esteri.

Il *Daily News* dice che questo fatto equivale ad un protettorato finanziario sull'Egitto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	31	2
Prestito francese 5 0/0	112 92	111 75
Rendita francese 3 0/0	75 29	75 30
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	73 15	73 35
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	150	— 177
Obb. ferr. V. E. n. 1866	236	— 235
Ferrovie romane	71	— 71
Obbligazioni romane	263	— 63
Obbligazioni lombarde	237	— 237
Rendita austriaca (oro)	69 31	60 50
Cambio su Londra	25 31	25 30
Cambio sull'Italia	93 4	94 4
Consolidati inglesi	94 5/8	94 6/8
Turco	14 43	14 43
Vienna		
Ferrovie austriache	253	— 254 75
Banca Nazionale	781	— 782
Napoleoni d'oro	9 41	9 30
Cambio su Londra	117 40	117 20
Cambio su Parigi	46 70	46 65
Rendita austr. argento	62	— 62
» in carta	60 05	60 40
» in oro	—	— 68
Mobiliare	—	— 224 30
Londra		
Consolidato inglese	94 95	92 25
Rendita italiana	72 67	72 87
Lombarde	13 50	14
Turco	11 05	11 50
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	49 50	50 25
Spagnuolo	141 14	143 18

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica.

Padova, Via Gigantessa nella casa attigua alle Scuole Pubbliche.

Il Direttore
Prof. FORMENTONI

2-571

TEDESCO-FRANCESE

DI DA LUIGI BERT

Via Gallo N. 487.

558

THE LONDON AND LANCASHIRE

Compagnia d'Assicurazioni

CONTRO

L'Incendio, lo Scoppio del fulmine, del Gaz e delle Macchine a vapore.

L'ISPETTORE IN VENEZIA

ha l'onore di avvisare che furono nominati:

Agente Principale in Padova per i distretti di Padova, Concesio e Piove il sig. **GIULIO LEVI**, Uffizio in Via Pozzetto N. 201.

Agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Camposampiero il sig. **Antonio Gallonzi**.

L'Agente Principale di Padova avrà internamente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselice e Montebelluna.

Dall'Ispettorato di Venezia, 28 ottobre 1878.

Nuovo Avviso

CASALE

Vedi quarta pagina

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. I. COLLEGEY 16 Rue Saint Marc a Parigi.

AVVISO NUOVO **Casale a S. Lorenzo**
 Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretonne** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 123-407
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
 Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
 Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
 Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, PIANERI E MAURO** e da **CORNELIO**; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Perini; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 60-489

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
 Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in **Padova** presso le farmacie **CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO** e da **GIOV. MAZZOCCO** parrochiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 60-490

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
 in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Selvatico P.
RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Drama in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dott. Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione (determinazione, traduzione del prof. L. Caneato, Padova 1854. — 2—

Prem. Tipografia editrice
F. Sacchetto
 Padova Via Servi
 fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume **colla massima sollecitudine** ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Tipografia e Sonetti
 Opere di Ingegneria ed economiche
 Cambiali
 Padova Via Servi
 Lettore di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi

Vigilanti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padova Via Servi
 Titoli di Prestito
 Tabelle ad uso ufficio
 Fatture

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 16

VERA
 Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP
 dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)
 Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata **ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** mi ha PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.
 La autorizzo sig. Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda
 Trieste, 18 marzo 1872.
 di Lei Obbligato Servitore
 Dr. Romualdo Belich

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Burer-Bacchetti. — Ferrara Navariz — Cecina Marchetti. — Treviso Eredi Fracchia e Zapetti. — Vicenza Valeri e Fneziero. — Venezia Böttnner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere. 3-47

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
 Volume I

El Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
 TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**
Farinata degli Uberti Tristi e Liete
DRAMMA **POESIE**
 Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 — in-12 — Lire 1

Guida di Padova e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878